

Milano Doppio intervento alla Mangiagalli. «I piccoli sono fuori pericolo»

Il miracolo dei due gemelli nati a un mese di distanza

Il primo parto a 24 settimane. «Li abbiamo divisi per salvarli»

MILANO — Due gemelli nati a un mese di distanza l'uno dall'altro. La nascita di Gregorio e di Leonardo, avvenuta alla clinica Mangiagalli di Milano rispettivamente il 18 marzo e il 18 aprile, è una sfida ai limiti della medicina.

Tra il primo vagito e il secondo sono passati trenta giorni: un intervallo eccezionale, senza precedenti in Italia. La protagonista del parto gemellare in differita è una negoziante di 41 anni residente a Ponte Lambro (a due passi da Como), il marito un imprenditore edile. Quando la donna viene colta dalle doglie è la mattina del 18 marzo ed è solo al 5° mese e mezzo di gravidanza: ma con Gregorio che spinge per uscire, il parto spontaneo non può essere evitato. L'altro bimbo — grazie a farmaci anticontra- zioni e cure antibiotiche contro le infezioni — riesce a essere tenuto in grembo esattamente quattro settimane in più. Fino alla notte del 18 aprile. L'evento è possibile perché i due bimbi sono in sacche amniotiche differenti. Il cordone ombelicale del primo viene tagliato, il secondo può rimanere ancora all'interno del ventre materno. Per tutto il tempo, ovviamente, la donna resta ricoverata in ospedale sotto stretta osservazione medica.

Entrambi i neonati vengono alle luce largamente al di sotto del peso normale. Gregorio pesa 650 grammi, Leonardo 1.080 (a livello nazionale appe-

na l'1% dei bambini nasce sotto il chilo e mezzo).

Non solo. Quando la madre viene presa dalle doglie è alla 24ª settimana di gravidanza (su 40): e i rischi di non sopravvivenza del neonato superano l'80%. Per capire come le nascite a quest'epoca di gestazione siano al limite tra la vita e la morte basta ricordare che la rianimazione dei feti di solito è prevista a partire dalla 22ª settimana e 3 giorni. Spiega il primario di Ginecologia della Mangiagalli, Luigi Fedele: «Quest'intervento, con la sua eccezionalità, ci permette di aprire nuove prospettive per affrontare i parti plurimi e la cura dei super-prematuri che, al contrario, sono eventi sempre più frequenti». I gemelli sono in aumento costante, sia per l'innalzamento dell'età materna, sia per la fecondazione assistita: dei 6.500 parti all'anno della clinica Mangiagalli, quelli plurimi sono il 4%. Di pari passo aumenta la probabilità di nascite premature: i parti sotto la 37ª settimana raggiungono ormai il 10%.

I due neonati sono ricoverati in terapia intensiva, dove sono destinati a restare ancora per settimane. «Ma si possono considerare fuori pericolo di vita, anche se le loro condizioni mediche sono in continua evoluzione. Li abbiamo divisi per salvarli», assicura il primario Fabio Mosca.

Per il momento, al caso di Gregorio e Leonardo se ne pos-

sono paragonare solo altri due in Italia, ma con un intervallo tra una nascita e l'altra decisamente minore. Uno è successo a Como nell'ottobre del 2001, con quattro gemelli partoriti al Valduce a due giorni di distanza. L'altro è avvenuto all'ospedale di Cuneo, con Agnese, Lorenzo e Ludovica Dalmasso, nati il 13, 16 e 17 ottobre 2010. Osserva Silvia Vegetti Finzi, psicologa dell'età evolutiva: «Gregorio e Leonardo verosimilmente avranno un rapporto più da fratelli che da gemelli. Il primogenito di solito sviluppa un rapporto di attaccamento speciale con i genitori, il secondo se lo deve maggiormente conquistare». Ma anche questo aspetto è ancora tutto da scoprire.

Simona Ravizza
sravizza@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tecnica

L'evento è stato possibile perché i piccoli erano in sacche amniotiche differenti

